

UNIVERSITÀ ■

La riorganizzazione, approvata dal Senato e dal consiglio di amministrazione, entrerà in vigore dal 2011
Ogni centro di ricerca avrà 40 docenti. Il delegato Morgante: così riceveremo più fondi internazionali

Rivoluzione in ateneo, dimezzati i dipartimenti

Da 25 sono diventati 14. Il rettore: aumenteranno efficienza e produzione scientifica



Il magnifico rettore dell'università, Cristiana Compagno, illustra la nuova riorganizzazione dei dipartimenti, passati da 25 a 14. Si tratta di una rivoluzione epocale realizzata in meno di un anno che prenderà il via a gennaio del 2011

La nuova organizzazione

Dipartimento attuale	Nuovo dipartimento e personale
Storia e tutela dei beni culturali Italianistica	Storia e tutela dei beni culturali 47
Filosofia Gittologia e filologia classica	Studi umanistici 43
Filosofia Economia società e territorio	Scienze umane 44
Scienze storiche e documentarie Lingue e civiltà dell'Europa centro-orient.	Studi linguistici, filologici e letterari europei ed extra europei 48
Lingue e letterature germaniche romanze Finanza dell'impresa e mercati finanziari	Scienze economiche e statistiche 59
Scienze statistiche Scienze economiche	Scienze giuridiche 40
Scienze giuridiche Patologia e medicina sperimentale e clinica	Scienze mediche, sperimentali e cliniche 52
Ricerche mediche e morfologiche Scienze chirurgiche	Scienze e tecnologie biomediche 60
Scienze e tecnologie biomediche Patologia e medicina sperimentale e clinica	Scienze agrarie e ambientali 51
Ricerche mediche e morfologiche Scienze chirurgiche	Chimica e fisica 44
Scienze agrarie e ambientali Biologia e protezione delle piante	Ingegneria civile e architettura 40
Scienze e tecnologie chimiche Fisica	Scienze degli alimenti 40
Ingegneria civile e architettura Biologia ed economia agroindustriale	Ingegneria elettrica, gestionale e meccanica 40
Scienze degli alimenti Ingegneria elettrica, gestionale e meccanica	Matematica e informatica 61
Matematica e informatica	TOTALE 669

di GIACOMINA PELLIZZARI

Dipartimenti dimezzati all'università di Udine. Dei 28 esistenti, 25 sono stati disattivati per dar vita a 14 nuove strutture. Il Senato accademico e il consiglio d'amministrazione giovedì sera hanno approvato la rivoluzione organizzativa che si traduce in minori costi e maggiore efficienza. La prima conseguenza sarà l'arrivo a Udine dei *visiting professors*, docenti stranieri di fama scientifica internazionale, che da settembre terranno lezioni agli studenti dell'ateneo friulano.

Ma torniamo alla rivoluzione che dopo trent'anni farà cambiare pelle all'università friulana «allineandola – come sottolinea il rettore Cristiana Compagno – agli standard internazionali degli atenei più prestigiosi». Una rivoluzione decisa e realizzata in meno di un anno.

La riorganizzazione. La riorganizzazione dei dipartimenti è partita lo scorso settembre ed entrerà in vigore il primo gennaio 2011. Comple-

IL MODELLO

Il nuovo assetto riprende gli standard internazionali

sivamente ha interessato 28 dipartimenti (3 quelli che devono ancora ufficializzare la fusione), 885 persone, di cui 730 tra docenti e ricercatori e 155 tecnici amministrativi. «La nuova organizzazione dei dipartimenti non produrrà alcuna riduzione di organico, consentirà invece di migliorare l'allocazione delle risorse umane in base alle attitudini e alle competenze di ognuno» assicura il rettore nell'ammettere «che la definizione del nuovo modello ha comportato un grande lavoro da parte di tutte le componenti della comunità accademica alle quali va il mio ringraziamento per aver consentito di avviare questo processo di miglioramento strutturale e funzionale».

Cosa cambia. Il rettore

non esita a definire la riduzione del numero dei dipartimenti «una rivoluzione storica, epocale». La conseguenza del nuovo modello organizzativo sarà «il potenziamento delle unità di ricerca» ognuna delle quali potrà contare su un numero minimo di 40 unità di personale, e la riduzione dei costi. Basti pensare che ci saranno 11 direttori e altrettanti segretari in meno. Questo significa che l'obiettivo dei dipartimenti organizza-

ti per aree omogenee di ricerca resta quello «di valorizzare la produttività scientifica, migliorare i servizi di supporto amministrativo e di riequilibrare l'assegnazione delle risorse finanziarie, strumentali, logistiche e del personale». Inevitabili le ricadute nell'offerta didattica. Ma soprattutto, come evidenzia il delegato del rettore alla Ricerca, Michele Morgante, «ci consentirà di competere al meglio nella sempre più difficile gara per i finanziamenti alla ricerca, in ambito nazionale e internazionale».

La riforma. La riorganizzazione dei dipartimenti anticipa la riforma universitaria in discussione, proprio in questi giorni, al Senato. «Una riforma – precisa il rettore – che ha luci e ombre nel senso che la criticità più importante è la mancanza di risorse che la sostengano e dall'altro l'eccesso di dirigismo normativo sulle università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA